

Seat-Tin.it, ok dal tribunale

Ancora polemiche, querelati Di Pietro e Gasparri

MILANO Il Tribunale di Torino concede l'omologa alla fusione fra Seat e Tin.it, il titolo Seat fa un balzo in Borsa del 3,10% e intanto partono le prime querele sull'accordo Seat-Telecomcarlo, con protagonista Antonio Di Pietro. Un'altra giornata di fuoco in attesa che stamane a Torino gli azionisti di Telecom Italia si riuniscano in assemblea straordinaria per avviare di fatto il conto alla rovescia finale per la fusione fra Seat e Tin.it; e a spianare la strada all'operazione è venuta ieri la decisione del tribunale di Torino che ha dato l'ok alle delibere delle assemblee di Seat e Tin.it che hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione delle due società. Un via libera che contesta il punto di vista della procura, orientata ad un parere contrario all'omologa sulla questione dei rapporti di cambio delle azioni Seat e Tin.it. L'assemblea di oggi, che cade nel vivo delle polemiche per l'acquisizione della maggioranza di Tmc da parte di Seat Pagine Gialle, voterà la scissione parziale di Telecom, con trasferimento a Seat di una quota della partecipazione detenuta in Tin.it (8,168%) che sarà incorporata per fusione in Seat. Questa effetterà poi un aumento di capitale riservato a tutti gli azionisti di Telecom Italia, titolari di azioni ordinarie e di risparmio. Al termine dell'operazione Telecom salirà in Seat fino a circa il 30% e controllerà la maggioranza della nuova entità. Venerdì si riunirà l'as-

semblea speciale degli azionisti di risparmio, che dovrà approvare il concambio fissato per l'assegnazione ai titolari di azioni di risparmio Telecom Italia di azioni ordinarie Seat. Dopo l'omologa da parte del tribunale delle delibere delle due assemblee, il nuovo gruppo sarà una realtà e si proporrà più direttamente la questione della proprietà di una televisione da parte di una società controllata da Telecom Italia. Nel frattempo, però, potrebbero giungere le decisioni di Antitrust e Authority per le Comunicazioni sulla complessa questione. Nelle polemiche sull'operazione Seat-Telecomcarlo è giunto intanto il momento delle querele. Le hanno annunciate Telecom Italia e Seat-Pagine Gialle nei confronti del senatore Antonio Di Pietro e dell'onorevole Maurizio Gasparri di An. Le due società, si legge in una nota «nel respingere fermamente le caluniose quanto completamente infondate dichiarazioni del senatore Di Pietro e dell'onorevole Gasparri relative all'operazione Seat-Tmc diffuse oggi da alcuni organi di

stampa, rendono noto di aver dato mandato ai propri legali di predisporre gli atti di querela e di assumere ogni altra iniziativa per la tutela dei propri diritti e del proprio buon nome». Immediata la replica di Di Pietro: «Ottima l'idea di Seat Telecomcarlo - ha dichiarato l'ex pm di Mani Pulite - di rispondere con la querela alle accuse di violazione della legge

tervista pubblicata dal "Corriere della sera" Di Pietro aveva dichiarato che «il centrosinistra attacca il Polo perché non rispetta la norma sul conflitto d'interessi, che non c'è, e invece ne aggira una che c'è, quella sulle concentrazioni. Ormai la maggioranza non ha più titolo morale per combattere questa battaglia contro il Cavaliere. L'operazione Seat-Tmc è in realtà un'operazione Telecom-Tmc mascherata per superare il divieto di legge. Il che comporta una anomalia politica e una anomalia giuridica». «E chiaro - prosegue Di Pietro - che la Seat di per sé non "c'azzecca" con Tmc, evidentemente ci sono dei patti tra Tmc e Telecom per una successiva



che oggi sono state da me pubblicamente segnalate nella qualità di parlamentare rappresentante dei cittadini e di piccolo azionista Telecom. Così potrò dimostrare la validità di quanto affermo e la mia assoluzione equivarrà alla loro condanna sancita anche formalmente dai giudici sempre che... abbiamo il coraggio di passare dalle parole ai fatti». In un'im-

unione. Tutto ciò, in termini tecnico-giuridici, si chiama "artifici e raggi per rendere inconfondibile il reato". Di Pietro si mostra poi scettico sulla battaglia per il conflitto d'interessi: «avendo avallato questa operazione la maggioranza non ha più titolo morale per cavalcare questo tema. Un altro autogol e un regalo a Berlusconi grosso come una casa.»

FERROVIE

Dimezzati i delegati sindacali

ROMA Nelle relazioni sindacali delle Ferrovie dello Stato parte una piccola rivoluzione. Azienda e sindacati hanno raggiunto un accordo a proposito di Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu) che in qualche modo segna un passaggio storico per la vita sindacale dell'azienda. Secondo quanto si è appreso, il nuovo accordo prevede la riduzione del numero delle Rsu (da 425 a 150 Rsu su tutto il territorio nazionale e da 4300 a 2200 delegati). Secondo l'accordo raggiunto tra Fs e sindacati, le rappresentanze perderanno la loro caratteristica di specifica categoria (scompareranno le Rsu dei macchinisti, addetti alle biglietterie, personale viaggiante eccetera) e arriveranno le rappresentative di tutto il personale Fs. Le Rsu, con la rivoluzione che partirà da subito, diventano espressione di tutta la realtà aziendale secondo i nuovi modelli organizzativi delle Ferrovie dello Stato. Ci saranno dunque Rsu per le divisioni e le società di Fs, per Trenitalia (la nuova società di trasporto passeggeri di Fs), Metropolis (la società immobiliare di Fs) e Italferr (la società di ingegneria del gruppo).

ROMA Il sasso della premiership, nello stagno del centrosinistra, l'ha lanciato nuovamente Arturo Parisi. E abbastanza apertamente, il leader dell'asinello ha sponsorizzato la candidatura del sindaco di Roma, suo compagno di partito. «Ci baseremo - fa sapere - su tutte le informazioni disponibili. I sondaggi dovranno contribuire. E i sondaggi dicono che solo Rutelli può battere Berlusconi». Immediata e numerose le repliche nella maggioranza. E nessuna particolarmente benevola nei confronti della sortita di Parisi. «Vista la poca piacevole esperienza nelle elezioni regionali - ironizza Mauro Paissan - quando i sondaggi davano vincente il centrosinistra e il risultato fu una sonora sconfitta, ritengo che per l'Ulivo è meglio lasciar stare i sondaggi». In ogni modo, per il capogruppo dei verdi, può accadere una sola cosa (oltre alla premiership di Amato): «Che sia lo stesso Amato, per una decisione che è esclusivamente nelle sue mani, a decidere di passare ad altri il testimone che oggi ha in mano».

Per il diessino Carlo Leoni non è «opportuno anti-

«Il premier non si fa coi sondaggi» Il centrosinistra bocchia la proposta di Parisi

pare i tempi», e rammenta che «le forze politiche dell'Ulivo hanno deciso di comune accordo di non affidare la scelta del candidato premiera valutazioni estemporanee o improvvisate. Tutti insieme ne parleremo quando sarà il momento opportuno, valutando metodo e criteri». Per Leoni «i sondaggi possono essere uno degli elementi di valutazione, ma non quello esclusivo e neanche prevalente. La valutazione deve essere tutta di carattere politico». E, più o meno, la posizione che esprime anche il capogruppo dei popolari a Montecitorio, Antonello Soro, secondo il quale lo strumento per battere il Polo non sono «certo i sondaggi ma il buon governo». E in questo senso, aggiunge, «avrei molte difficoltà a immaginare che la premiership in nome del buon governo venga poi affidata a una persona diversa

da quella che porta il centrosinistra alle elezioni con il suo governo». Pollice verso, quindi, su Rutelli. E il coordinatore della segreteria del Ppi, Lapo Pistelli, aggiunge: «Dei sondaggi non si può fare a meno, ma non è l'unico strumento di scelta del premier, anche perché dell'uso che se ne fa in Italia tra la differenza tra destra e sinistra». Fa eco il capogruppo dei comunisti italiani, Tullio Grimaldi: «Non basta la popolarità del candidato premier a vincere le prossime elezioni». E comunque, spiega, tra i due possibili candidati, meglio Amato: «Personalmente, non ho dubbi: Amato sta già dando prova di governare bene il paese alla testa del centrosinistra. Rutelli ha operato bene alla testa di una città ma per il governo dell'Italia ci vorrebbe più esperienza».

E come Soro, anche gli

altri esponenti del centro della maggioranza non mostrano entusiasmo per la sortita di Parisi. Taglia corto Pino Pisicchio, coordinatore di Rinnovamento italiano: «Non si può affidare una scelta politica a un sondaggio, non stiamo mettendo in vendita un prodotto che deve solo incontrare il gradimento degli acquirenti...». Il capogruppo dell'Udeur, Roberto Napoli, più che ai sondaggi preferisce affidarsi al «naso» del suo leader: «Chi Clemente riterrà il migliore per vincere andrà sicuramente bene...». E il naso, dunque, cosa dice a Clemente Mastella? Dice questo: «Bisogna concordare un metodo, non solo sulla scelta del premier ma anche sulla squadra, che dovrà soddisfare le esigenze del sud, sui vari candidati e sui colleghi. E i sondaggi? «Bisogna farli rientrare nell'intesa sul metodo...».

l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555

■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

